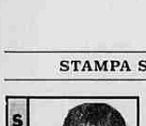
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A



Daniel Bertoni (Napoli)

La pioggia condiziona il gioco dei padroni di casa favorendo la difesa del Milan

Agnolin nega il rigore al Napoli

L'arbitro non ha punito il placcaggio in area ai danni di Bertoni - Bene Hateley mal coadiuvato da Virdis - Spunti di gran classe del solito Maradona ma senza esito - Pari prezioso per i rossoneri

Agli azzurri il punto va stretto

Daniel giura «Fallo netto»

di VITTORIO RAIO

NAPOLI — Bertoni giura: «Un rigore nettissimo. Non so come Agnolin abbia fatto a non darlo». Daniel si ferma, riflette e continua: «Ho parlato con Tassotti e Terraneo. Hanno riconosciuto che sono intervenuti irregolarmente su di me. La porta era libera, stavo per appoggiare la palla in rete. Ho ricevuto due botte. Comunque non sono arrabbiato con Agnolin. Sia perché ha riconosciuto il suo errore, sia perché tutti possiamo sbagliare. Anch'io mi sono letteralmente mangiato un gol».

— Come? Agnolin ha riconosciuto....

«...sì, mi ha detto che si è girato quando ha visto Terraneo sulla palla. Guardava già verso il centrocampo. Peccato, davvero peccato».

Maradona esce accigliato dallo spogliatoio. Non sorride neanche a chi gli fa gli auguri per gli 8 anni di carriera ad altissimo livello. «Non posso essere soddisfatto. Il Napoli doveva vincere. Quel rigore non dato! E' incredibile. Tre difensori e Terraneo hanno trattenuto Bertoni».

—Il terreno pesantissimo ha danneggiato il Napoli?

«Il Milan deve ringraziare Dio. A Napoli piove ogni cinque mesi. Giusto ora che è venuto il Milan a giocare a zona, la pioggia ha reso il campo pesantissimo. I rossoneri sono stati favoriti».

— Un punto perso, quindi?

«Noi volevamo arrivare in gol a tutti i costi. Ci siamo fatti spesso fregare dalla tattica del fuorigioco che loro applicano alla perfezione». Va via ripetendo a se stesso e agli altri: «Doveva vincere il Napoli».

Bruscolotti ha tenuto bene Hateley: «E' fortissimo ma è riuscito solo ad appoggiare qualche pallone. Noi siamo in progresso. Peccato che Agnolin fosse coperto, non abbia visto il fallo su Bertoni».

Ferrario che ha chiesto ripetutamente di essere sostituito, già nel primo tempo, ha riportato una forte contusione al ginocchio destro ed una distorsione alla caviglia: «Bruscolotti ha disputato una partita eccezionale. Tutto il Napoli mi è parso in buona giornata nonostante il terreno di gioco. Avremmo meritato di vincere. Agnolin non ha concesso un rigore nettissimo».

Infine Marchesi: «Un ottimo Milan contrastato bene da un Napoli in progresso. Purtroppo ora ritorniamo in emergenza per l'infortunio a Ferrario». Juliano da stamane cercherà di accontentare il tecnico acquistando per lo meno un difensore.

Napoli-Milan 0-0

NAPOLI (all. Marchesi): Castellini 6,5; Bruscolotti 7, Boldini 7; Celestini 6,5, Ferrario 6 (59' Carannante 6), De Vecchi 6,5; D. Bertoni 6, Bagni 6, Penzo 6 (79' Caffarelli s.v.), Maradona 7, Dal Fiume 6.

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6,5; F. Baresi 6, F. Galli 7; Battistini 7, Di Bartolomei 6,5, Tassotti 7; Verza 6, Wilkins 6,5, Hateley 7, Evani 6,5, Virdis 6.

Arbitro: Agnolin 6,5

di GIULIO ACCATINO

NAPOLI — Troppa acqua. Ha piovuto prima e durante la gara, ed il campo si è trasformato in un pantano. Napoli e Milan hanno giocato su una risaia dov'era impossibile manovrare. Ogni tocco era un'avventura, ogni passaggio un rischio. Lo 0-0 quindi non deve stupire. La buona volontà c'è stata soltanto nel primo tempo. Il Napoli voleva vincere ed ha attaccato di più, affidando i suoi appoggi a Maradona che all'inizio ha illuminato il grigiore di una giornata buia con lampi di grande classe; forse anche troppo belli per essere utili.

Il Milan si era disposto a zona, secondo la teoria che Liedholm non ripudia nonostante la presenza in campo avverso di Diego Maradona. Lo svedese tiene molto al suo gioco e l'ha confermato anche a Napoli, predisponendo una ragnatela ' ia ed impenetrabile anche per campioni autentici. Un Milan troppo prudente?

Niente affatto. Un Milan che ha tentato di ripetere il suo gioco con scarsi rischi e tanta grinta, puntando sul contropiede manovrato, tutti e sempre partiti alla ricerca della testa di Hateley. Un gioco forse monocorde, ma efficace finché ha retto il fiato.

Il primo tempo giocato dal Napoli e controllato dal Milan è stato abbastanza bello. Sono però mancate le serpentine di Maradona e i veloci assalti di Bertoni e non sono neppure esplose le prestazioni di Dal Fiume e di Penzo, destinati per peso fisico e grinta a sostituire i compagni tecnicamente più validi ma bloccati dal fango. E' stato un Napoli volonteroso ma poco brillante. Il Milan ha puntato tutto su Hateley ma Virdis l'ha aiutato poco.

Le disposizioni in campo erano prudenti ma non troppo. I rossoneri controllavano la zona per non farsi sorprendere, i padroni di casa provavano a lanciare Maradona. Già al 2' un pallaggio elegante dell'argentino creava un pericolo che Terraneo sventava. La pressione napoletana era quasi costante, ma difficilmente gli azzurri arrivavano al tiro, se non con bordate da lontano e poco efficaci.

Una grande occasione capitava anche al Milan. Era il 17': Tassotti lanciava sulla destra Hateley, sempre pronto e sempre in movimento. L'inglese scodellava un pallone invitante sotto porta dove c'era Verza. Il tiro dell'ala era fuori misura. Colpiva male e la palla viaggiava oltre la traversa.

Superato il pericolo, Maradona tentava l'assolo. Al 20' De Vecchi dalle retrovie serviva un pallone che l'argentino lasciava correre sorprendendo Tassotti. Fatti pochi passi (la posizione era ideale per il sinistro di Diegulto), Maradona calciava deciso rasoterra. Una fortunata deviazione evitava un rischio grave per Terraneo.

Era difficile giocare meglio. Lo abbiamo già detto. Il Milan, vista la situazione ambientale, chiamava Di Bartolomei ad un lavoro di semplice contenimento. L'ex romanista infatti non ha mai affondato, è rimasto sempre in zona di copertura nel tentativo di bloccare le iniziative di Maradona quando l'argentino operava a destra.

Wilkins correva per tutti, Tassotti permetteva a Battistini di manovrare in appoggio, mentre in difesa dominavano, senza sbagliare mai, Galli e Baresi. Galli è apparso un autentico pilastro in copertura. Quasi insuperabile nel gioco aereo.

Batti e ribatti il Napoli creava la sua occasione da gol al 38': avanzava dalla sinistra Boldini che centrava. La palla sfuggiva al controllo di tutti i difensori del Milan, Penzo tentava di colpirla di testa ma sbagliava tempo, Celestini provava a deviarla di piede ma falliva il bersaglio.

Ferrario, frattanto, cominciava a zoppicare e proprio all'inizio della ripresa, in piena area, il difensore azzurro «lisciava» un pallone che Virdis non sapeva indirizzare a rete. Il gioco diventava sempre più impreciso. La fatica si faceva sentire. Ad esempio Bertoni non aveva più la freschezza di indirizzare a rete un pallone servitogli da Penzo. Era solo davanti a Terraneo (58').

Ormai tutto era improvvisazione. Il Milan, forte della sua zona, si accontentava del pareggio; il Napoli rabbiosamente (si fa per dire) cercava la vittoria. I padroni di casa cambiavano Ferrario zoppicante con Carannante (59') e Penzo con Caffarelli (79').

Ormai le riserve di fiato erano esaurite per tutti. Si registrava un solo sussulto finale che ha portato le lamentele del Napoli e le giustificazioni del Milan. Mancavano 3' al termine della gara: Celestini, bravo per temperamento e decisione, avanzava ancora e serviva al centro un pallone che Terraneo pareva pronto a bloccare.

La palla, viscida per il fango, sfuggiva al portiere rossonero proprio sull'accorrere di Bertoni. L'argentino cadeva a terra. I napoletani invocavano il rigore per il doppio placcaggio di Terraneo e di Galli. Ma Agnolin diceva che tutto era regolare. Il dubbio rimane.

0-0 quindi. Il fango e la pioggia hanno ridotto i virtuosismi di Maradona ma hanno favorito solo in parte la potenza di Hateley e il lavoro di Wilkins, bloccati anche loro dalle difficoltà del terreno. Nonostante tutto Hateley ha confermato le sue doti nel gioco aereo: Maradona ha fatto quel che poteva in un'autentica risaia. E' un pareggio che dispiace più al Napoli che al Milan.

Incasso-record al San Paolo

NAPOLI — La partita Napoli-Milan ha fatto battere il record assoluto di incasso per lo stadio San Paolo. Il cassiere ha contato tra abbonamenti e incasso al botteghini 1.107.909.750 lire.

Il precedente record apparteneva a questa stessa stagione, per la partita Napoli-Fiorentina. Per quest'ultima partita furono incassati 984 milioni.

Il dettaglio di ieri è il seguente: spettatori paganti 15.555 per un incasso di 378 milioni 947 mila lire; abbonati 67.398 per un rateo partita di 729 milioni 012.750 lire. Spettatori complessivi 82.651 per l'incasso globale di 1. 107.999.750 lire.

Il «mister» pensa già all'Inter

Liedholm sicuro «Tutto regolare»

NAPOLI — Quelli del Napoli giurano che c'era rigore su Bertoni. I rossoneri cascano dalle nuvole. «Rigore? E quando?». Liedholm fa addirittura dell'ironia: «Contestazione? Perché, c'è stata contestazione? In campo c'era un arbitro. Se ha fatto continuare il gioco significa che tutto è filato liscio».

Il Milan chiude l'episodio, ignorandolo. I milanisti preferiscono parlare del pareggio, delle pessime condizioni del terreno di gioco, condizioni ulteriormente rese precarie dalla pioggia.

Emblematica la dichiarazione di Wilkins: «Un campo durissimo. Impossibile giocare così. Non so se in Inghilterra avrebbero fatto disputare la gara...». Più chiaro di così.

Anche Liedholm è dello stesso avviso: «Nonostante le proibitive condizioni del campo Napoli e Milan hanno giocato una buona partita. Il risultato è sostanzialmente giusto. Il Napoli è una squadra sicura, pericolosa. Nel primo tempo ho visto un grande Maradona. Poi nella ripresa, come avevo previsto, è calato. Il Milan mi è piaciuto meno che in altre occasioni. Hateley ha sofferto molto l'attenta marcatura di Bruscolotti».

Ecce Icardi in predicato di passare alla Triestina: «Spero di restare al Milan. Posso essere utile». Evani manda un messaggio a Celestini: «Mi ha picchiato, è stato davvero scorretto. Comunque è stato un duello esaltante».

Ecce Terraneo. «Sono uscito, la palla mi è sfuggita. Ho visto Bertoni che stava per intervenire con il ginocchio. Ho bloccato il pallone ma non sono se ho preso anche la gamba di Bertoni. Il Napoli ci ha impensierito soprattutto in contropiede».

Di Bartolomei è soddisfatto: «Un punto guadagnato su un campo difficile. Il Napoli è davvero una bella squadra. Nel secondo tempo abbiamo giocato più arretrati perché gli azzurri attaccavano in massa cercando di vincere».

Infine Verza. Pensa già al derby con l'Inter: «Un punto importante in vista del match con l'Inter. La partita è stata bella per cinquanta minuti. Entrambe abbiamo sofferto per il pessimo stato del terreno di gioco».

v. r.

I marchigiani raccolgono un punto con l'Atalanta

L'Ascoli senza gioco e i tifosi contestano

Ascoli-Atalanta 0-0

ASCOLI (all. Mazzone): E. Corti 6; Dall'Oglio 5, (56' Marchetti 5), Citterio 5; Schiavi 7, Menichini 6, Bogoni 6,5; Novellino 6, Nicolini 6, Cantarutti 6 (65' Vincenzi s.v.), Hernandez 6, Dirceu 7.

ATALANTA (all. Sonetti): Benevelli 6,5; Osti 6, C. Gentile 7; Perico 6,5, Solda 6, Magnocavallo 6; Stromberg 6,5, Vella 6,5, Magrin 6, Agostinelli 6,5 (90' Codogno s.v.), Pacione 5 (78' Rossi s.v.).

Arbitro: Esposito 6

di ANDREA FERRETTI

ASCOLI — *E' finita male per l'Ascoli, con i tifosi fuori ad aspettare i giocatori per insultarli e gridare addosso tutta la rabbia. In sei partite la squadra bianconera ha raccolto appena due punti segnando soltanto un gol e si dibatte sul fondo della classifica, malinconicamente.*

L'Atalanta ha cambiato registro e dopo averle prese di brutto sui campi della Juve e della Fiorentina (due sonore cinquine ai passino) stavolta ha strappato un prezioso pareggio che le consente di mantenere invariato il pingue vantaggio di punti sull'Ascoli fanalino di coda.

Sonetti ha rivisto la posizione dei suoi uomini: ha infoltito il centrocampo con sane marcature a uomo, vecchia maniera. In difesa ha serrato la trincea davanti al libero Solda affidando a Gentile il compito di marcare Cantarutti e a Magnocavallo di seguire ovunque Novellino. Su Hernandez ha giocato Osti.

L'Ascoli di oggi non possiede un potenziale offensivo in grado di scardinare le retroguardie avversarie e così Benevelli ha potuto vigilare piuttosto tranquillo. Una giirata alta di Cantarutti al 25' del primo tempo, una saetta di Dirceu al 60', qualche mischia, alcuni traversoni. Ecco quanto sono riusciti a combinare i marchigiani in fase d'attacco.

L'Atalanta dopo un avvio garibaldino in pressing per contrastare le velleità ascolane, si è saputa chiudere affidandosi ai contropiede di Pacione assistito dal mobile Stromberg. Per due volte, nel corso della ripresa, i lombardi si sono affacciati nell'area ascolana e per due volte sono andati vicino al gol.

Al 55' un destro di Vella dai venti metri ha costretto Corti ad una difficile parata a terra. Poi, a dieci minuti esatti dal termine, su angolo di Magrin, l'ex ascolano Perico ha colpito in tuffo di testa centrando il palo di Corti. Per l'Ascoli sarebbe stata una beffa immeritata.

E così è finito con un nulla di fatto che certamente soddisfa più Sonetti di Mazzone. L'Ascoli voleva vincere e non c'è riuscito. Domenica prossima avrà uno scontro durissimo a Como, altro diretto concorrente nella lotta per la salvezza.

L'Atalanta ha interrotto nelle Marche la serie nera delle sue trasferte portandosi via un punto che alla vigilia rappresentava l'obiettivo sottoscritto da tutti gli orobici.

Mazzone inizialmente aveva sacrificato Marchetti per allestire una squadra più aggressiva. Ha utilizzato l'ottimo Dirceu in regia avanzando la posizione di Hernandez. Nel corso della ripresa i due sudamericani si sono scambiati spesso i compiti cercando di disorientare gli avversari ma Perico, Agostinelli e Vella, uomini collaudati, non sono caduti nel trabocchetto. Una volta sfiorito la freschezza atletica di Cantarutti, il tecnico ascolano ha tentato con Vincenzi ma l'ex romanista si è smarrito nella fitta ragnatela difensiva dell'Atalanta.

Sul fronte opposto Pacione è stato ben fermato da Bogoni mentre Schiavi ha tamponato con puntualità ogni iniziativa di Stromberg. Il nulla di fatto è giunto come logica conclusione di una partita non certo esaltante, anche se giocata ad alti livelli agonistici.

Nell'Ascoli da sottolineare il rientro del libero Menichini assente da otto mesi per la frattura della gamba sinistra (si infortunò in Ascoli-Verona). Perrone aveva una contrattura e Mazzone ha dato via libera a Menichini che ha disputato un positivo rientro. Per l'Ascoli si tratta di un recupero importante.

Al termine la contestazione ai giocatori di casa da parte di un gruppo di tifosi inviperiti. Novellino è stato raggiunto da un sasso alla testa, ma niente di grave. Rossi, alla fine, è riuscito a tranquillizzare i tifosi più bollenti.

Novellino ferito da un sasso

ASCOLI PICENO — Un gruppo di oltre duecento tifosi dell'Ascoli ha contestato i giocatori della squadra marchigiana all'uscita dallo stadio, al termine della partita disputata con l'Atalanta.

I calciatori sono stati insultati e minacciati a causa dell'ultimo posto in classifica. Novellino è stato colpito da un sasso, che però non gli ha provocato danni.

Gli ospiti: «Risultato importante»

Mazzone invoca un po' di fiducia

ASCOLI — «E' stata una battaglia. I giocatori in campo non si sono risparmiati. Sono contento per il pareggio perché rappresenta per l'Atalanta la fine di un incubo. In trasferta fino ad oggi era andata sempre molto male». Così ha commentato al termine Nedo Sonetti, trainer del bergamaschi.

«Ad Ascoli, contro una squadra che sta attraversando un momento molto difficile — ha proseguito Sonetti — l'Atalanta ha disputato una partita intelligente. Abbiamo trovato la giusta dimensione per le trasferte e adesso possiamo respirare con maggior tranquillità in vista dei prossimi impegni».

«L'Ascoli ha tentato in tutte le maniere ma noi abbiamo resistito bene — ha detto il portiere Benevelli —. Il punto è meritato. Grossi pericoli non ne abbiamo corsi. Ho fatto il mio dovere ed è andata bene così».

Carlo Mazzone per l'Ascoli: «In questo momento ci serve soprattutto la calma. La situazione è assai preoccupante, siamo in piena lotta per la retrocessione ma non ancora sparcia. L'Ascoli in passato ha saputo superare situazioni più difficili. Comprendo l'amarezza dei nostri tifosi ma oggi la squadra in campo ha fatto il possibile per vincere. E' un momento negativo ma siamo ancora al 70% perché alcuni giocatori sono arrivati in ritardo e non hanno ancora il ritmo giusto. L'Ascoli dovrà per forza crescere, bisogna avere fiducia».

a. f.